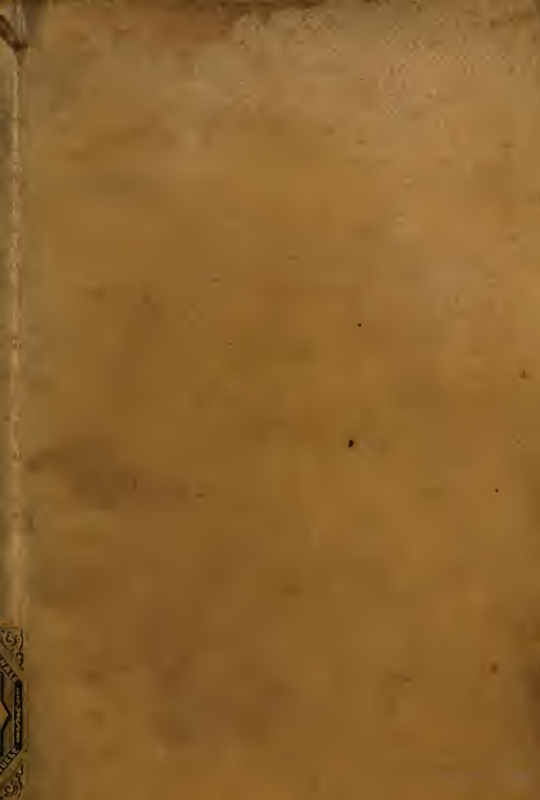


COMPENDIO

Della Prigionia, Patimenti, e Morte glorioſa

DE'

BEATI MARTIRI DI GORCOM

DEDICATO

All' Illuſtriſſ. e Reuerendiſſ. Signore

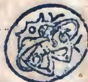
MONSIGNOR

GIO: GVALTERO SLVSIO

Referendario dell'vna, e l'altra Signatura, Prelato domeſtico, e Segretario de' Breui di Noſtro Signore.



In Roma, Per il Mancini. 1675. *Con lic. de' Sup.*

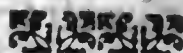




ILLVSTRISSIMO,

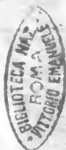
E

REVERENDISSIMO SIGNORE.





E la felice memoria di Clemente Nono appoggiando gli affari più importanti della Romana Chiesa alla prudenza, & integrità di V. S. Illustrissima



luſtriſsima: e la Santità di Cle-
mente Decimo(quale Dio lõ-
gamente conſerui ad vtilità, e
conſolatione di tutto il Chri-
ſtianeſimo) continuando, anzi
accreſcendo nell'approuatione
del di Lei ſublime merito, e ne
i fauori, che le diſpenſa, il be-
neficio vniuerſale di tutti, non
haueſſero eſpoſto al Mondo vn
autentico, & irrefragabile teſti-
monio delle inſigni virtù, &
impareggiabili qualità di V. S.
Illuſtriſſima: Prenderei quì
occaſione molto opportuna di
ſodisfare in parte al gran debi-
to del mio oſſequio, dilatan-
domi ſenza adulatione, ò alte-
ratione

ratione veruna negli encomi veraci, quanto meno ricercati, tanto più giustamente douuti alle di Lei grandezze. Mà, sicome tutto quello, ch'io potessi mai esprimere, riuscirebbe sempre inferiore alle sue pregiatissime doti, così anche sento già impormi silentio dalla Sua segnalata modestia; quale nelle Attioni Eroiche da Lei quotidianamente à prò della Republica Christiana pratticate, d'altro non si appaga, che del sodisfacimento della propria coscienza, e della sincera intentione, con cui nel seruigio di Dio, e del publico

bene tanto nobilmente s'impiega. Propongo dunque solamente la Causa, che m'induce à publicare sotto la Protettione di V. S. Illustrissima il presente Compendio, nel quale, raccogliendo in Epilogo ciò, che richiederebbe Volumi, al meglio, che hò saputo, restringo il racconto de' patimenti ammirabili, e della gloriosa morte de' Beati Martiri di Gorcom: Nella Causa loro, felicemente condotta al fine, è riuscita tanto efficace la benefica assistenza di V. S. Illustrissima, che, rimirando io questa publicatione

delle

delle loro glorie, come effetto in gran parte del di Lei diuoto Zelo, e diligentiſſimo patrocinio; Hò ſtimato ben ragioneuole di ſpiegare ſotto il Suo Nome in queſti pochi fogli le auguſtiſſime pompe della loro eſſaltatione. Et in vero non haurei ardito d'interrompere le immenſe, e laborioſe applicationi di V. S. Illuſtriſſima, ſe non per renderle più toſto come ſuo, che preſentarle vn faſcetto di fiori del Paradiſo, quali ricoperti prima d'amari tormenti, & atrociſſime pene, germogliarono finalmente coll'inaffio del ſan-

gue

gue ſu'l Terreno della noſtra
Fiandra, all' hora più che mai ſconſolata, & afflitta, per eſſere poi trapiantati nel bel Giardino del Cielo. Si degni dunque la generoſa Bontà di V. S. Illuſtriſſima prenderlo, & odorarlo; E ſe altro non vi ritroua di riguardeuole, che la ſoaue fragranza della Loro Coſtanza Cattolica; ſi contenti di riflettere, ch'io non già preſumo, col mio debole intendimento hauer prodotto coſa degna del di lei ſtimatiſſimo Giuditio: Mà ſolo con vna mente diuota, e riuerentiſſima volontà, cerco publi-

camente

camente mostrare, per quanto posso, vn tenue sì, mà sincerissimo attestato delle obligationi non ordinarie, che le professo. E mentre la Natione Germano-Belgica dalle gloriose fatighe, e gran sapere di V.S. Illustrissima decorata, la Serafica Religione con gratie, e fauori continui beneficata, la Curia Romana dal fedele, & incolpabile suo Ministero accreditata, e tutta la Christianità tanto diligentemente assistita, porgeranno voti incessanti per la longhissima vita di così Gran Prelato: Mi riprometto, che l'intercessione di

di questi Beati Martiri sarà sempre applicata per impetrare da Dio i premi più condegni alli suoi meriteuoli, e vìrtuosi sudori. Et io in tanto, rassegnandomi per sempre sotto la benignissima Padronanza di V.S. Illustrissima, con tenerezza di vera gratitudine le auguro l'influenze più benefiche, e le ruggiade più pretiose da vn Cielo propitio di Stelle. Araceli 20. Nouembre 1675.

Di V.S. Illustriss. e Reuerendiss.

Humiliss. deuotiss. & obligatiss.
Seruo
Fr. Ignatio de Broeyer.

Imprimatur,

Si videbitur Reuerendissimo Patri Magistro Sacri Palatij Apost.

I. de Angelis Arch. Vrbin. Vicesg.



Imprimatur,

Fr. Raymundus Capisucchius Sacri Palatij Apost. Mag. Ord. Prædic.

TAVO-



TAVOLA
DE' CAPITOLI
Che in questo Compendio si contengono.

Beati

COM-

COMPENDIO

Della Prigionia, Patimenti, e Morte glorioſa

DE'

BEATI MARTIRI DI GORCOM.

CAP. I.



L glorioſo Trionfo de' Beati Martiri di Gorcom nella coſtante confeſſione della Sagratiſſima Euchariſtia, & obedienza alla Sede Apoſtolica, e Romano Ponte fice con inuitto zelo predicata,

cata, e ſigillata col proprio ſangue; ſe dal Cielo fù auualorato, & accreditato col mezzo de'ſtupendi, e miracoloſi prodigij: (euidenti cõtraſegni d'holocauſto grato à Dio:) è di ragione, che la Chieſa Santa, per la quale, e per i ſuoi Sagroſanti Miſteri, hanno eſpoſta la vita, celebri in eſſo rinouata la ſua gloria, & il Mondo tutto ammiri rediuiuo l'eſſempio di marauiglioſa coſtanza, emola di quella de' primi Martiri, & altri valoroſi Campioni di Chriſto.

Acciò tutti poſſano cauarne motiuo di lodare il Signore ne' ſuoi Santi, & offerendoſi l'occaſione, con chriſtiano, e coraggioſo animo imitare i ſuoi veſtigi: in queſto brieue Riſtretto racconterò in parte il loro riguardeuole combattimẽto; auuertendo però, che tanto è più ineffabile la ſua grandezza, quanto è più

con-

considerabile in sè stessa l'historia.

La pugna dunque di questi inuitti Guerrieri della Fede successe nel principio, che le Prouincie d'Olanda ad'vn tempo stesso ribellarono & alla Chiesa, & al loro Cattolico Rè; e doppo che la seditione di certi Settarij, detti comunemente Gheusi, insorta nel 1566. sedata, anzi depressa dalla prudenza, pietà, e fortezza di Margherita d'Austria Duchessa di Parma, in quel tempo Gouernatrice della Fiandra, e Prouincie basse: Donna di sesso, mà di senno, e di gouerno virile: risorse di nuouo dalle tane, e sepolchri dell'ombre nel 1572. e con tanta fierezza precipitò à danni di quelle Prouincie, che in brieue tempo i Gheusi inuasero Brila, Flisinga, ed Enchusia, Castelli di mare; quindi Alcmaria, ed altre Fortezze, poscia, quasi à momenti, Dordraco Città

forte, e molto considerabile dell'Olanda, distante da Gorcom solo sei hore. Crescceuano ogni giorno più di numero, e di forze i perfidi Rebelli; e come Furie infernali profanando sagri Tempij, deturpando Monasteri, deuastando Conuenti di Regolari, percuotendo, vccidendo, & in vari modi tormentando i Cattolici, e principalmente gli Ecclesiastici; onde si vedeuano, ò in ceppi, ò sotto le mannaie, ò in fuga i Sacerdoti, i Claustrali, i Senatori, le Vergini, disperso, afflitto, & angustiato il Gregge di Christo, con persecutione più crudele, che mai soffrisse da'più crudi Tiranni della Gentilità la Santa Madre Chiesa Cattolica Romana.

CAP.

CAP. II.

Nome, e qualità de' Beati Martiri di Gorcom.

IMpadronitisi di Dordraco, & auuicinatisi à Gorcom i Gheusi, paruè, che questa Città fosse prima tremante, che scossa; tanto grande fù il timore, la confusione, il popolare bisbiglio per gli auuanzamenti de'nemici di Christo, e della Chiesa Romana, sì fieri, e sanguinarij. Prouidde Dio in tempi tanto calamitosi la sua periclitante Chiesa d'inuitti Eroi.

Era in Gorcom vn Conuento de' Minori, veri Osseruanti della Regola di San Francesco, oue si trouaua Guardiano il B.Fr. Nicolò Pico di

Gorcom Antesignano di questi Beati Martiri, Conuento de' principali della Prouincia di Germania inferiore, la quale stendendosi, e dilatandosi per il Brabante, Olanda, & Zelanda, e toccando parte della Frisia, e della Gheldria, con li famosi Conuenti di Bruselles, Anuersa, & altre insigni Città, fù sempre madre feconda di Religiosi non meno nella santità, che nella dottrina illustri.

Mentre l'heretico furore inondaua in quelle parti à danni de' sbigottiti Cattolici, i figli di questa Santa Prouincia predicando, consigliando, animando i veri fedeli, si opponeuano con libertà Christiana, & Apostolico spirito à gl'infernali disegni dell'heretica empietà; & è indicibile quanto soffrissero per il nome di Christo, & il suo augustissimo Sagramento, per la Cattolica

Fede,

Fede, & Apostolica Chiesa Romana, in diuerse parti; questi imprigionati, quelli flagellati, altri feriti, molti vccisi, e tutti fatti degni di obbrobri, scherni, e vari tormenti per amor di Giesù Christo, e della sua vera Sposa. Sospendo quì la penna, non solo per non esser questo il luogo da ridire le glorie di tanti Eroi, mà anco perche epilogate risplẽdono tutte in questi Beati, del Martirio de' quali solamente prendo il racconto, mentre altrettanti volumi, quanti essi sono, non bastarebbono ad accennare, non che spiegare le segnalate, e pregiatissime virtù, con le quali si erano antecedentemente resi degni di così nobile, e gloriosa impresa.

Sarà dunque in questo Capitolo la mia penna qual'ape industriosa, e sopra questi fiori del Cielo, raccogliendo le ruggiade celesti delle

loro sourahumane prerogatiue, ne comporrà quel misto, che nelle amarezze del secolo, recherà (come spero) à diuoti lettori inaspettata dolcezza.

Quelli valorosi Campioni di Christo, che dal nominato Conuēto de' Minori sortirono alla difesa della Cattolica Fede, sono i seguenti.

1. Il già detto BEATO FR. NICOLO' PICO Guardiano, Religioso di singolar dottrina, di ben fondata humiltà, di vita integerrima, e d' intrepidezza veramente Christiana in molte imprese per la disciplina Ecclesiastica, per la Religiosa osseruanza, & alla fine per la vera Fede di Christo dimostrata.

2. Il B. FR. GIROLAMO DA VVERD di sollecito Guardiano Vicario fedelissimo, quinquagenario, che dal viaggio fatto à i Santi Luoghi della Palestina, hauendo riporta-

portato merci pretiose d'ogni virtù Christiana, e con queste, e col proprio sangue comperò felicemente il Paradiso; essendo prima per l'efficace possanza di sciogliere i maleficij, ed annichilare l'opere dell'Inferno, stato sempre stimato flagello de' Demoni.

3. Il B. FR. THEODORICO EMDENO d'Amerfort, vero, e rigoroso Osseruatore della Disciplina Regolare, e che nella custodia delle sagrate Vergini di Gorcom essercitata con essemplarità di vita, e santità di costumi, si era sempre dimostrato non mercenario Condottiero, mà vero Pastore delle Pecorelle di Christo.

4. Il B. Fr. NICASIO HEZIO pure di 50. anni, huomo di suegliata prudenza, e di Euangelica perfettione, che sapendo à memoria quasi tutta la Sagra Scrittura, non man-

mancaua in ogni occaſione metterla in prattica, come regola di tutte le ſue attioni eroiche, e con i ſcritturali eſſempij confortar tutti quelli, che à domandargli, come ad Oracolo del Cielo, veridico conſeglio, da' propri biſogni veniuano aſtretti.

5. Il B. Fr. VVILLEHADO Daneſe, vguale di merito, mà più antiano nell'età (eſsendo egli nonagenario) frà tutti gli ſoldati di queſta glorioſa Compagnia, il quale con la vera ſemplicità, e purità di vita, vn'ardente eſſercitio di continua oratione hauendo congionto, da queſto non potè ſe non con la morte eſſer ſeparato.

6. Il B. Fr. GODEFRIDO MERVELLANO Cuſtode delle ſagre ſupellettili, & in vn tempo ſteſſo Depoſitario accreditato della Contritione, e Penitenza de' Fedeli

Cattolici; Era ben ragioneuole, che questi essendo stato viuendo molto studioso di stampare, e dipingere l'effigie del Redentore, e de' suoi Santi, per accrescere la pietà, e diuotione ne' suoi Penitenti, à quali le distribuiua, rappresentasse poi morendo anche in sè stesso vn verace ritratto del Crocefisso.

7. Il B. Fr. ANTONIO DA VVERD Predicatore insigne, e sollecito Proueditore delli sussidi della pouertà Religiosa, mà così à sè stesso seuero, che con vna impareggiabile austerità, & astinenza faceua credere non viuesse in sè stesso, mà più tosto ne' Compagni, che tanto caritatiuamente con le sue sante fatighe alimentaua.

8. Il B. Fr. ANTONIO DA HORNAR, nato questi da poueri sì, mà veramente Cattolici Genitori nella scarsezza de' beni di fortuna, dalle

dalle ricchiſsime virtudi de' Genitori felicemente dotato, riuſcì nella Religione Franceſcana della parola di Dio ſegnalato Miniſtro, congiongẽdo coll'animoſo diſcorſo vn verace eſſempio di buone, e ſante operationi.

9. Il B. Fr. FRANCESCO RODIO, il quale nato nella nobile, & inſigne Città di Bruſelles, rinuntiando alle fallacie, e caducità del Mondo, entrò nella Serafica Religione; e benche di giouanile età, vſando prudenza di ſenno canuto, gittò qual pianta deſtinata per il Paradiſo, radici fortiſsime di ammirata humiltà, & inaffiandoſi coll'acque de'ſuoi Religioſi ſudori, e sãtiſsime dottrine produſſe in brieue tempo copioſiſsimi frutti di feruoroſe, & vtiliſsime prediche. Prometteuano alla commune ſperanza coſe molto maggiori le ſue ſingolari

ri prerogatiue; mà piacque à Dio; che fatto Sacerdote in Terra, d'indi à poco fosse offerto in accettissimo holocausto al Cielo.

10. Il B. Fr. PIETRO DA ASCH, che accoppiando alla semplicità dello stato Laicale, vna sublime carità, con incessante seruigio alli suoi Fratelli, meritò dal supremo Rimuneratore in premio delli suoi santi impieghi la corona di vn sì glorioso Martirio.

11. Il B. Fr. CORNELIO DA VVICH parimente Laico, giouane di età, che da vna marauigliosa, e cieca obedienza, da vna santa, & incomparabile semplicità, e finalmente dallo spargimento del proprio sangue riportò triplicata ghirlanda di gloria.

Non fù punto dissimile dall'ardore delli sopranominati Eroi quello col quale accesi vscirono anche à

com-

combattere cōtro l'Eresia due Venerabili Parochi di Gorcom con altri due valorosi Guerrieri del Santo Euangelo.

12. Il B. LEONARDO VECHELIO da Bolduch, personaggio non solo dotato di sincera candidezza, di sperimentato senno, di segnalata dottrina; mà ripieno anche di smisurata carità, d' incessante pietà, e d'vn vero zelo de' primitiui Cattolici.

13. Il B. NICOLO' POPPELIO da Vveldt, infatigabile questi nelli trauagli d'vn Christiano Operario, con industriosa diligenza ammaestraua la giouentù, e più col proprio essempio, che con le parole l'incaminaua alla strada sicura del Paradiso.

14. Il B. GODEFRIDO DVNEO da Gorcom huomo integerrimo, sobrio, e conseguentemente pudi-

pudicissimo, il di cui zelo spiccò manifestamente quando con veraci parole di Seruo di Christo interruppe publicamente il discorso mẽdace d'vn ministro d'Inferno, che con sacrilega bocca, e pestilente intentione storceua alli suoi dannati errori le verità supreme delle Diuine Scritture.

15. Il B. GIOVANNI DA OSTERVVICH, de' Canonici Regolari di S. Agostino, dell' Aquila, de' Dottori figlio ben degno, che segnalate le sue gran virtù nel prudentissimo gouerno delle Vestali di Christo, prouò nell'età di 70. e più anni essaudite le sue esclamationi, & adempito l'inferuorato desio d'vn costante, e fortunato martirio, riceuendone il trionfo nel medesimo luogo, doue con voti solenni haueua ad vna vita perfettissima dato il principio.

16. E perche la Religione Domenicana, quale con la dottrina de' Tomasi, e col zelo de' Pietri, ogni giorno illuſtra, e fortifica la Chieſa, non mancaſſe di hauer parte in queſto vittorioſo cõmbattimẽto della Fede; ecco il B. GIOVANNI, che per rimediar'à danni cagionati dalla prigionia del Clero di Gorcom, e ſupplir' alla mancanza de' ſuoi Santi Operari, accorrendo con paſtorale ſollecitudine à rincorare, e conſolare le abbandonate pecorelle, peruenne nel Martirio con gli altri Guerrieri della Fede alla meta felice della Beatitudine.

17. & 18. Che ſe gli accennati figli dell'humanato Serafino dalle loro ceneri d'humiltà riſorſero Fenici di Carità, e gloria immortale: Li BEATI ADRIANO da Hiluarenbech, e GIACOMO LACOPIO da Oudenarda, e per virtù

ſingo-

ſingolari, e per zelo inſigne ſeguaci degniſsimi del gran Norberto, nel angue dell' Agnello Celeſte lauarono le loro candide ſtole.

19. Per coronide del glorioſo numero de' Beati Martiri viene il B. ANDREA VVALTERI Parocho di Hainort, ſtimato degno dalla diuina Prouidenza, di eſſere, e nella Chriſtiana coſtanza, e nella morte glorioſa loro fido Compagno.





CAP. III.

Costanza, e Fortezza del B. Nicolò Pico, e degli altri Beati Martiri.

TRouandosi spauentata, & oltre modo atterrita la Città di Gorcom per la vicinanza de'Gheusi già entrati in Dordraco, il B. Frà Nicolò Pico Guardiano, conuocati i suoi Religiosi, animosamēte lor disse: perseueriamo insieme Fratelli; Isa. 50. *Stemus simul*. E chi è mai l'Auuersario nostro? s'è giunto il tempo di morir per Christo in mātenimento della sua Santa Fede, e confessione della Cattolica Chiesa Romana, moriamo gloriosi, *& non*

infe-

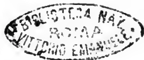
inferamus crimẽ gloriæ noſtræ 1. Mac. 9. e ricordando loro con Apoſtolico feruore l'intrepidezza, e coſtanza degl'innumerabili Martiri, & Heroi Cattolici, li eſſortò, animò, & inferuorò tutti alla diffeſa della Santa Fede, e deſiderio del Martirio. La Città inſiſteua con il Beato Frà Nicolò, acciò poneſſe in ſaluo i ſuoi Fratelli, dando loro libertà, e per aſſicurare le Monache al ſuo gouerno ſoggette, le tramandaſſe fuori de'Sagri Monaſteri, ad eſſer cuſtodite nelle armate, e munite Fortezze: Riſpoſe il Beato, che non voleua cagionar maggior terrore, e fiacchezza nel Popolo con queſte fughe, & imbecillità, e dar maggiore ardire, e baldanza à gl' inſuperbiti nemici di Chriſto: Vera prudenza d'Apoſtolico Campione.

Vn ſuo Nipote molto à lui caro, & aſſai di lui affettionato, abbrac-

ciando il Venerando, e coſtante Zio, lo pregaua di conſegnarſi alla fuga, e ſcampo; e che prouedeſſe alla ſalute de'ſuoi Fratelli, e delle ſue Monache, alla propria,& all'altrui vita, eſſagerandogli con molte lagrime, e pietoſe eſpreſſioni le crudeltà, che ſi vdiuano pratticate da gli Heretici contro Cattolici, &Eccleſiaſtici, ſingolarmente Regolari, e ſoura tutti contro de'Frati Minori. Il Santo Religioſo non s'intenerì all'affetto del ſangue, non ſi commoſſe alle ſue lagrime, & al racconto della crudeltà de' nemici di Chriſto, anzi più generoſo, anelaua le pugne, ambiua i conflitti, ſoſpiraua i martirij. Replicò più volte gli aſſalti il pietoſo,& amoroſo Giouinetto;mà fù ſempre reſpinto dall' intrepido Eroe, e ſcacciato anche con ſanto ſdegno,e zelanti rimproueri. Così, altri congionti

gionti, & amici lo supplicauano cõ gagliardissime istanze, e strettissimi argomenti, acciò si ritirasse, s'ascondesse, e prouedesse con segreta fuga alla propria saluezza. Rispõdeua sempre ch'era Caualiero di Christo, non voleua abbandonare i suoi Religiosi, e Religiose Campioni, & Amazoni della Militia del Redentore, mentre era tempo di combattere per la Fede, e per la Chiesa Cattolica Romana; e se sarò degno, diceua, di morire per tanto sublime, e segnalata impresa; *Cupio dissolui, & esse cum Christo*. Continuò sino all'estremo con tanto valore à rincorare, & animare tutti gli altri Beati Compagni, che vniti perfettamẽte durarono generosi, e perseuerarono intrepidi sino alla morte, e morte di patiboli ignominiosi, e dolorosi. Con l'istesso zelo, e magnanimità di spirito li Beati Leonardo, e

 Nico-



Nicolò Poppelio Parochi della Città, huomini di dottrina, & eruditione assai grande, di costumi egregi, e celebrata pietà incoraggiauano per la Città i Cattolici alla costanza, animandoli alla diffesa, come veri Guerrieri del Cielo correuano à fortificare per ogni parte il loro Gregge, quale vedeuano già tremante, e quasi smarrito. Così gli altri Beati Martiri non perdonauano à fatica alcuna per impedire l'ingresso nell' Ouile di Christo à quei lupi rapaci.

CAP.

CAP. IV.

Ingresso de'Gheusi in Gorcom.

ASpettaua Gorcom l'aiuto de' Cattolici per il mantenimento della Piazza; mà riuscendo sollеciti gl'Auuersari, comparsero all' improuiso per il fiume, che corre à frangersi nella Fortezza della Città, tredici Naui copiosamente prouiste, & armate de'Nemici Gheusi. Si pose in vn tratto la Città in confusione, e cercaua ogn'vno ò la fuga altroue, ò il ricouro nella Fortezza. All'hora il Beato Nicolò Pico essendo costante sì, mà Religioso Eroe, nè volendo perciò temerariamente tentar Iddio, fatte trasportare nella Fortezza le supellettili, va-

ſi, & ornamenti ſagri, diede in cuſtodia alli propri parenti le Sagre Vergini de' Monaſteri, e con ſuoi Religioſi ritiroſſi nell'iſteſſa Fortezza riſoluto, & intrepido ſino alla morte, e tutti imperturbati con la medeſima coſtanza lo ſeguirono; ſoli reſtando trè Frati nel Conuento volontariamente. Ed ecco il principio delle memorabili, e glorioſe Tragedie de'Beati Martiri.

E perche chi rompe la Fede à Dio più facilmente la rompe agli huomini; gli empij Aſſalitori ſparſero artificioſo rumore, che eſſi non offendeuano gli Eccleſiaſtici, e Regolari, laſciauano intatte le Vergini conſagrate à Chriſto, riſpettauano i Senatori, e Cittadini, aiutauano la plebe con prouiſioni di frumento (il che ſenza loro diſpendio faceuano cauando aſtutamēte dalle mani de'Mercanti i grani, e nodrendo

drendo de'loro latrocinij, e rapine i popoli) e per inoltrarsi con facilità maggiore si dichiarauano, benche falsamente, di combattere per il Rè Cattolico, e che voleuano si rinouassero al detto Monarca i voti, e giuramenti di fedeltà, assicurando solamente la libertà di coscienza, e di Religione. Riuscì loro ageuole l'ingresso in Gorcom, si come in tutte le Città, e Castelli d'Olanda, con queste indorate ipocrisie, & ingemmate fallacie. Mà appena entrati, deposta la finta maschera di mansuetudine, faceuano crudelissime stragi di quelli, che trouauano fedeli, e perseuerauano costanti nella Fede.

CAP.

CAP. V.

Prigionia de' Beati Martiri.

SOtto la confidenza degli accennati preteſti, non ſolo la Città, mà la Fortezza pur cadde miſeramente nelle mani de'ſcelerati Heretici; li quali,benche capitolato, e giurato haueſſero di concedere libertà di Religione,e di nō offender Perſone Sagre, & Eccleſiaſtiche cōtro la parola data, al primo ingreſſo loro, imprigionano perfidamente li ſopranominati Serui di Chriſto.

Le ritorte tenaciſſime delle funi, il peſo delle catene,i flagelli,le percoſſe, gl'impeti, & vrti, i diſprezzi, e clamori ſtrepitoſi d'vn' inſolente

Sol-

Soldatesca contro degli Apostolici Eroi dimostrauano esser quei perfidi non huomini, mà ò lupi famelici, ò cani arrabbiati, ò tori infelloniti, ò altrettante sanguinarie Tigri. Pareua rinouata appunto la dolorosa Tragedia delle Turbe Hebree contro il medesimo Redentore. Qual fosse il pianto, e spauento de'buoni Cattolici, si rimette alla pia consideratione di chi legge; quale poi la costanza de'Beati Martiri, da'gloriosi progressi si manifestarà.

Rinchiusi, incatenati, & inceppati in Carcere, abbandonati alli rigori spietati della fame, e della sete, condannati à quotidiane battiture, e flagellamenti, così tormentati, & afflitti durarono dalla carceratione sino all'vltimo supplicio del loro inuitto Martirio: Solo il Venerdì à scherno maggiore dell' Osseruanza Cattolica gli presentarono viuande

di

di carne, quali furono non solo rigettate, mà abborrite dalli benche affamati, sempre però più costanti, & inuincibili Eroi di Christo.

Il Beato Fr. Nicolò à tutti li suoi Compagni con energia veramente Apostolica, disse le seguenti parole: Eccoci finalmente chiusi nello steccato, ò generosi figli della Santa Cattolica Romana Chiesa, eccoci alle strette cō nemici armati di ferro; prendiamo dunque noi le armi di Dio, succinti i lombi di verità Christiana, preparati con Santi Euangeli; con lo scudo della Fede, coll'elmo della salute eterna, con la spada dello spirito, e parola di Dio; non temete l'inimico: Viene egli con asta, & acciaio, e non nel nome del Signore, Pugnate coraggiosi, rispondete intrepidi, perseuerate costanti; queste catene, e questi ceppi sono cari, e sicuri pegni di ce-

lesti

lesti trofei ; i tormenti, le mannaie, i patiboli saranno i trionfi : confortateui robusti, pugnate generosi per Dio, che Dio combatte per noi, col Sangue sparso per la Santa Fede, s'inaffiano le palme della gloria in perpetue eternitadi : *Durate tantummodò Fratres mei, & viriliter agite, confortetur cor vestrum, & sperate in Domino*; Con questi, e simili Apostolici detti, gli animò maggiormente alla perseuerante costanza fino alla morte.



CAP-

CAP. VI.

Delle Crudeltà vſate contro i Beati Martiri nelle Carceri.

SI rappreſentò nel Carcere vna penoſa, e continuata Tragedia contro i Confeſſori di Chriſto: Entrauano gli empi Cuſtodi nella Prigione ſenza ritegno alcuno, & in confuſa, e concitata truppa aſſaliuano i valoroſi Prigionieri, e maltrattandoli à gara con pugni, calci, baſtoni, punte di ferro, li vrtauano, e sbalzauano hor quà hor là; chi ſtraſcinandoli crudelmente per terra, chi ſtrappando loro i capelli, chi ſuellendo la barba, altri lacerando

con

con vnghie le guancie,altri pestando con flagelli le carni, talmente li afflissero,che niuna sorte di tormenti, e disprezzi dall'Inferno suggerita lasciarono impratticata contro gl'inuitti Fedeli. Soleuano prender questo giuoco de'Santi Caualieri di Christo ogni sera, quando il corpo pieno di cibi, l'animo non era satio di crudeltà.

Trà le altre entrò vna volta vn Frisio Officiale colla sua squadra, e comandò, che tutti i Martiri ordinati, e posti in fila gonfiassero col proprio fiato le guancie, ed egli ad vno ad vno li percuoteua in esse, con pugni, e colpi così spietati, che à molti vsciua in gran copia il sangue dalla bocca, ad altri dalle narici,e dagli occhi. E questi atti crudeli accompagnãdo con altrettanta empietà alzauano ogni volta i Soldati le grida, mischiando strilli, e cachin-

cachinni, ingiurie, e vituperi contro la Chiesa Romana, e suoi seguaci.

Studiaua ciascheduna squadra de'Soldati ogni dì nuoue inuentioni di ludibrio, e crudeltà; e la sera, e tutta la notte à gara, finito il tragico giuoco di vna schiera entraua l'altra à vicenda per non istancarsi mai: incrudeliuano incessantemente i perfidi, mà i Predicatori di Christo sempre più costanti, e stabili persisteuano nella vera Fede; chi di loro à i dispietati diceua; *Hac est hora vestra, & potestas tenebrarũ*, chi à tutti i colpi replicaua incessantemente, *Deo gratias, Deo gratias*; chi ad imitatione del Saluatore esclamaua; *Domine ignosce illis, quia nesciunt quid faciunt*; chi humile, e supplicheuole soggiungeua; *In manus tuas Domine commendo spiritum meum*: Hauria potuto stimarsi quel-

la

la carcere vn baratro di furie infernali per le confusioni, & vrli degl' infieriti Gheusi, se non fosse stata cangiata in Paradiso di Chori Angelici dalla pietà, e sante voci de' Martiri.

Entrarono più volte portando scale, capestri, mannaie, & altri diuersi stromenti di morte obbrobriosa, e crudele, e con volti fieri, con impero ingiurioso, e sacrilego, minacciauano à gl' intrepidi Soldati di Christo varij, e dispietati tormēti. Replicarono molte fiate gli atti dolorosi dell'atroce Tragedia con moltiplicati pugni, schiaffi, sputi su'l volto, calci, spinte, vrtoni, strascinamenti per terra, hora balzandoli in alto, hora ripercuotendoli al basso con violenza oltre modo barbara, e fiera, fin che soprafatti dalla stanchezza, benche satia non fosse la rabbia loro, li lasciauano po-

co meno che morti, & eſtinti.

Non mancarono anche di chiamarli ſeparatamente ad vno ad vn, e prima cō luſinghe, poi con grandi minaccie, procurarono che i Santi Serui del Cielo conſegnaſſero, ò inſegnaſſero li propri danari, gli argenti, vaſi, teſori, e ſagre ſuppellettili delle Chieſe, e Conuenti; Mà, ſchernita da i Santi la loro ingordiſsima, & infernale cupidigia, ingannati nel ricco bottino, che ſi haueuano prefiſſo, non ſi potrebbe à baſtanza ſpiegare quanto infelloniti li tormentaſſero, & in quante guiſe nuouamente li laceraſſero.

Li conduſſero poi, ò ſtraſcinarono alla preſenza de'Prefetti, e Capi Principali delle Guardie, ligati, incatenati; e quiui gl'interrogarono ſopra la dignità, e poteſtà del Pōtefice Romano, ſopra i Miſteri della Cattolica Fede, e principalmente

della Sagratissima Euchariſtia: Mà gl'inuitti Campioni diedero riſpoſte tali, à confuſione degli empi, che ben dimoſtrarono eſſer ripieni di Spirito Santo, e che ſpecialmente erano aſsiſtiti da quel Dio, che diſſe à ſuoi: *Cum fueritis ante Reges, & Præſides, nolite cogitare quomodo, aut quid loquamini, dabitur enim vobis in illa hora quid loquamini, non enim vos eſtis, qui loquimini, ſed Spiritus Patris veſtri, qui loquitur in vobis.*

E perche ſpeſſe volte l'Altiſsimo con mezzi più baſsi abbatte la maggiore ſuperbia; Fù ammirabile la confuſione, che con vna ſuccinta, mà ſugoſa riſpoſta recò à gli Eretici il Beato FRA CORNELIO ſemplicisſimo Laico, il quale interrogato da loro della ſua Fede, niet' altro mai riſpoſe ſolo che; *Credo quanto crede il mio Padre Guardiano:* Sapeua queſto Seruo del Redento-

re, essere il suo Prelato fondatissimo, & insuperabile Cattolico Romano; onde, qual vera pecorella, per deludere l'insidie de'Lupi, si riportò santamente alla voce del suo Pastore.

CAP. VII.

Crudeltà de' Gheusi contro il Beato Nicolò Poppelio Paroco.

ERa il Beato Nicolò Poppelio secondo Paroco della Città, Giouane, e ricco, perciò all'odio degli Eretici con la Cattolica Fede, s'aggiunse negli empi contro questo Seruo di Christo, armata furia d'Inferno, la diabolica auaritia:

l'vrta-

l'vrtarono dunque con duplicata fierezza ansiosi di rapirgli dalle mani i Tesori, e dal petto il suo Dio, la cui Santa Fede publicamente haueua sempre cō grandissimo feruore predicata,recando non minore confusione à Caluinisti, che rincoramento, e consolatione alli sbigottiti Cattolici: E perche sperimentauano esser vane contro la sua insuperabile costanza tutte l'arti fin' all'hora fieramente vsate;à fine d'introdurgli nell'intimo del cuore lo spauento, si valsero d'vn'impensato, e terribile stratagemma: Gl'imboccarono nella gola vna caricata Pistola, minacciando abbruciargli cō essa le viscere, se non riuelaua le ricchezze nascoste, e beffeggiandolo di sopra, gli diceuano: Doue sono le tue proteste tante volte reiterate su'l Pulpito, d'esser pronto di morire per la tua Fede? che dici

adesso del tuo Papa? che professi hora della tua gran Chiesa Romana? E giunto il tempo di mostrare il tuo valore, ingannato, & ingannatore Papista. A tali motteggiamenti il Santo Eroe tutto lieto, e gioliuo di sì bella, e sospirata occasione, nulla stimando l'euidente pericolo, al meglio che potè, esclamò con Apostolica arditezza: *Sì sì, che volontieri morirò per la Fede Cattolica, & affronterò la morte con quella medesima costanza, con la quale fermamente credo, e confesso, essere il Romano Pontefice vero Vicario di Christo, e, che nella Sagrosanta Eucharistia sotto le specie del Pane, e del Vino, stà realmente il Corpo, e Sangue del Redentore*; Indi aspettando dalla barbara mano, che l'afferraua, l'vltima risolutione, con alta voce, che quasi per tutta la Fortezza si vdiua, soggiunse: *In manus tuas Domi-*

Domine commendo ſpiritum meum. O che queſte parole foſsero ſaette animate, che ferendo il cuore di quel perfido Soldato, che teneua la Piſtola, gl'inſtupidiſſero il braccio: ò che Dio, à maggiori dimoſtranze della ſua patienza il generoſo Campione riſeruando, gli preparaſſe vnitamente altrettanta maggiore mercede di gloria, non osò quella profana mano con l'inſtromento di preſentanea morte abbattere quel Santuario di generoſità Cattolica. All'hora quelli arrabbiati, ſtrappato da' fianchi d'vno de' Religioſi Franceſcani il Cordone, facendogliene con vna parte vn laccio al collo, paſſando l'altra ſopra il trauicello della porta delle Carceri, & hora tirando à viua forza, hora rallentando con impeto, poco meno che non lo ſuffocarono; e poi così ſtrapazzato con innumerabili percoſſe, e bat-

titure, abandonato di forze, e quasi che morto, disteso in terra, lo lasciano.

Tornando il Beato Martire à poco à poco nel respiro di quella vita già quasi esangue in tanti tormenti, e dall' inedie, e digiuni già quasi estinta; portò per trofei di vittoria tanto segnalata, sino al trionfo del patibolo estremo, i segni del collo illiuidito, & in parte segato dalla ritorta fune; nobilissimo, e generosissimo Confessore di Christo.



CAP.

CAP. VIII.

Fierezza vſata contro del Beato Frà Nicolò Pico.

TEntarono con ſimili aſſalti tutti gli altri inuittiſſimi Martiri, mà con maggior fierezza il Beato Frà Nicolò Pico Guardiano, contro del quale con più feroce rabbia ſi moſſero all' hora, che s' auuiddero, eſſerſi circa la di lui perſona nel modo ſeguẽte ingannati.

Stimando che il Beato Frà Gerolamo Vicario foſſe il Guardiano, e Capo degli altri, con pugni nel volto, ſtili al petto, vrti à tutta la vita, crudelmente l'affliſſero.

Taceua l'Eroe per non porre in

mano

mano de'nemici il proprio Superiore, perdendo egli il merito de' più esquisiti, e rigorosi tormenti; mà l'inuittissimo Beato Pico portandosi à fronte degli empi, esclamò; Chi mal trattate voi? io sono; lasciate andar questi, e me assalite; prendete, e flagellate, ferite, vccidete, io sono il Seruo di Giesù Christo, e della sua Santa Chiesa Cattolica Romana.

Allora quasi rabbiosi leoni, lasciãdo il Vicario, e gli altri, corsero cõ precipitate confusioni contro di lui, e percuotendolo per tutta la vita, e calpestandolo, e trabalzandolo, stanchi alla fine, mà non satij, l' interrogano imperiosamente de' pretesi tesori, e della Fede. Al primo punto egli risponde, che stanno nella Fortezza trasportati, e nelle mani de'pietosi, e limosinieri Cattolici, poiche i Frati Minori (diceua) veri

figli

figli della Cattolica Chiesa, altre ricchezze non hanno, che le pie elemosine, soli, e pretiosi tesori della pouertà Euangelica. E doppo santa, e risoluta risposta sopra le materie della vera Fede, più non parlò il generoso Martire; mà ad imitatione del suo Signore; *Coram Tundente se obmutuit, & non aperuit os suum*.

Non potendo dunque gl' infieriti Carnefici cauar da lui più risposta, ò parola alcuna, à viua forza lo tirano ad impiccarlo; e benche questi dicesse non esser di bisogno di così tirarlo, e che verrebbe egli da se spontaneamente; non perciò fattisi quelli meno crudeli, toltogli pure il cordone, e gittatoglielo al collo, lo strascinano all'vscio delle prigioni, doue, passando la fune sopra l'architraue della porta, si pongono à tirarlo violentemente in sù, & in giù, e con vicendeuole tormento, hora

alzan-

alzandolo da terra, hora piombandolo, prolongano al Santo Martire la vita, ed vnitamente gli differiscono la morte desiata per la Fede Cattolica. Auuenne però, che logoratosi, dal continuo tirare, il cordone si ruppe, e tutt'in vn tempo il corpo appesoui cadde in terra. Così giaceua prostrato il soldato di Christo, inchinata la testa, tramortito, e senza inditio veruno di vita, quando quei Barbari, per afficurarsi se fosse veramente morto, ò per incrudelire anche nel morto, solleuandolo vn poco, e ponendolo in atto di sedere l'appoggiano alla muraglia, e quiui cõ fiaccole accese gl'abbrugiano la fronte, le guancie, la bocca, l'orecchie, il mento, e tutto il volto; e di più gli fanno con la fiamma per le narici penetrar'il fuoco sin'al ceruello: nè di ciò appagati, gli aprono violentemente le fauci, e spingendoui

doui dentro ardente fiaccola, gli ſcottano di maniera la lingua, & il palato, che il giorno ſeguente ripiene queſte parti di veſsighe, dimoſtrauano à baſtanza alli Compagni, come era ſtato malamente trattato da quegl'inhumani il Santo loro Conduttore; la ſua faccia difformata dalle fiamme, le guancie abbruſtolite, l'arroſtita fronte, ſenza cigli, ſenza palpebre, e quaſi ſenza apparenza di viſo humano, moſtrauano alli ſpettatori horribile ſcena di dolore, ed'in vn tempo l'indemoniata crudeltà di quei Carnefici; liuido, e gonfio era il collo, e dal cordone, col quale era ſtato legato, talmente ſcorticato, che vi portò ſempre fino alla morte, con li ſegni del già detto abbruciamento figura di collana ſanguinoſa; nè hauendo i Barbari per mezzo di tanti, e tali ſtratij, potuto raccogliere ſegno veruno

runo di vita nel nostro Campione, dicendo: è Frate, è Frate, nessuno ne parlerà, è Frate, da chì sarà ricercato? per morto l'abbandonarono. Tal'è l'odio, che portano gli Eretici à Religiosi; non per altro, se non perche questi sono i veri mantenitori della Fede Cattolica, e Difensori della Santa Chiesa Romana, tutti i loro errori scuoprono, e confondono.

Sarebbe facilmente spirato frà le braccia di quei felloni il nostro glorioso Martire, (essendo di già lungo spatio di tempo, & oltre quello che può la debolezza dell'humana natura, priuo di sentimenti) se non che à Dio piacque il prolõgargli quel poco auuanzo di vita, acciò, e cõ publica confessione della vera Fede, e con la sofferenza di maggiori obbrobri, e tormenti, più segnalate si rendessero le di lui Eroiche virtù, e

prerogatiue; e che vn Perſonaggio haueſſero i Compagni, dal di cui eſſempio, e continue eſſortationi inanimiti, e conſolati in così pericoloſa battaglia, nè temeſſero, nè mancaſſero.

Erano già vſciti di Carcere gli empi Gheuſi baldanzoſi delle vſate crudeltà contro di lui, quando egli con non poca marauiglia degli Aſtanti tornò à dar ſegni di vita; aprì gli occhi, e con languidi, mà piaceuoli ſorriſi, ſalutò gli afflitti, e piangenti Compagni, e ſciogliendo la lingua in queſta guiſa parlò: Fratelli, leggieri ſono i tormenti: allegri dunque, perche i Martirij ſofferti per Chriſto, ſono delitie in Chriſto, Gieſù è quegli, che porta la Croce, e noi in Croce ſiamo portati da lui; Trà le mani de'ſuoi nemici, che tanto mi lacerarono, e tormentarono, non hò io patito, mà godu-

goduto estasi care, deliquij amorosi, dolcezze di Paradiso. Quanto, ò Fratelli, quanto è soaue il morire per Christo! O quanto sono ineguali di merito i patimenti di questo Mondo alle glorie future, e premij dell'Empireo! Vna momentanea, e leggiera tribolatione partorisce, è dona vn prezzo immenso di beata eternità. *Aeternum gloriae pondus operatur in nobis*. Piacesse à Dio, che si fosse degnato, liberando da così vil carcere l'anima mia, accoglierla nelle sue braccia; mà già che così non hà voluto, sia di me tutto quello, che ne hà già decretato: Frà tanto vi afficuro, che da quanto hò sperimentato, nè acerba, nè graue è la pena della Croce; mà (come insegnò il Saluatore) è leggiero, & è poco più d'vn momento dureuole tal dolore, seguito immantinente dallo sueni-

mento,

mento,e mancanza de'ſenſi: di modo che, per corto ſentiero di così lieue ſofferenza, c' incamineremo alla vita eterna, per riceuere in Cielo della vera felicità la ghirlanda; E chi di voi non voleſſe con la moneta di paſſaggieri, e fieuoli tormenti ſofferti per amore di Dio, che è tutto amore, comprare il teſoro di vna gloria immarceſcibile? Chi ſarebbe quello, che per timore di tranſitori ſtratij voleſſe perdere, e la ſperanza, & il poſſeſſo della mercede, che gli viene apparecchiata in Cielo delle agiate ſue fatighe? Con ſimili parole, & Apoſtolica energia il vero Confeſſore di Chriſto (per quanto ad eſſo toccaua già fatto Martire) racconſolò, e rinuigorì i Beati Campioni nella Fede Cattolica, e deſiderio acceſo del Martirio.

All' alba del ſeguente giorno,

che dissipò bensì le tenebre della notte, mà non punto illuminò le menti acciecate di quei perfidi, entrano nuouamente i Carnefici portando mazze per franger le ossa, arruotate scuri per diuider le membra del suo creduto Cadauere, & appenderle ne'publici Cantoni, e Porte della Città; mà trouandolo rauuiuato, e posto à sedere in terra, dandogli de'calci ne'fianchi, e nel ventre, gridauano: E' viuo ancora il Frate? ancora è viuo?

Non si ricordauano gl'ingrati, che questo Pellicano della Carità, altre volte prostrato auãti sdegnato Giudice, e traẽdo nõ solo parole dalla bocca, mà anche dall'intimo del cuore zelanti sentimenti, si era impiegato per due de'loro Compagni nell'iniquità, che condannati alla morte; voleuano, rauuedendosi del loro errore, risorgere alla vera vita.

Trà queste nuuole di patimenti, et obbrobri, cinto di raggi d'vna Christiana costanza, il Beato Padre Guardiano fecesi vedere frà gli altri vn Sole di Carità, di zelo, e di santa patienza; Onde entrato nella prigione il Chirurgo, e vedendogli, come già dicemmo, contrafatto orridamente il volto, posesi à lagrimare di compassione, e chiedendogli il Guardiano, perche piangesse? Come posso (gli soggiunse il Chirurgo) astenermi dal pianto, vedendoti così trattato, e mal ridotto? Et io (replicò quegli) poco, ò nulla stimo tutto ciò, che sin'hora per causa della Fede Cattolica hò patito: Se Christo mio Signore hà sofferto tãto per me, che niẽte di quello noi sopportiamo se gli può paragonare, ricuserò io di passar per leggieri tormenti alle sue braccia, che per raccogliermi tiene aperte? Nò

nò, Inuentino, & adoprino pure contro di me i nemici di Dio nuoui crucij, nuoui dolori, e molto più che li paſſati atroci, e fieri, ch'io ſono riſoluto con l'aiuto ſuo, e per la ſua Santa Fede Cattolica ſpargere, ſe mi ſia conceſſo, mille volte il ſangue.





CAP.

CAP. IX.

Patimenti degli altri Beati Martiri.

CON tali, e sempre più indegni modi trauagliati furono li giorni, e le notti seguenti li generosi Guerrieri della Chiesa Cattolica. Così fiere riceuettero le guanciate, che a' più di loro dalla bocca, dalle narici, e da gli occhi sgorgaua il sangue. Così dureuole patirono la fame, che ad essi cruciati per altra parte da tanti, e simili tormenti, erano per mancare le forze, e la vita.

Vno de'Soldati, accortosi essere vno de'Santi Martiri suo Compatriotto, à guisa di furia Infernale se gli auuentò addosso con arruo-

tato ferro alla mano, e dissegli : Io come buon paesano voglio regalarti, e doppo varij disprezzi, gli squarciò con il coltello tutta la faccia. Altri di quegli empi si gittauano à piè de'Sacerdoti, e beffandosi del Sagramento della Penitenza, con irrisorij susurri all'orecchio, finalmente prèdeuano à schiaffi i Sacerdoti di Dio, e nel capo crudelmente battendoli, & in molti modi percuotendoli, sfogauano il loro intestino furore, e troppo chiaramente palesauano l'odio inuiperito contro i Diuini Sagramenti, e la Santa Chiesa Romana. Et vno di essi genuflesso à piè del Beato Vecchio Frà Vverdano, doppo hauergli similmente susurrato all'orecchio, l'interrogò : che ti pare Confessore Papista di questa mia bella Confessione ? Replicò il Beato Martire con volto composto, e sereno que-
ste

ste parole di carità ripiene: *Pregarò Dio per te*. All'hora quell'iniquo cominciò altamente à gridare, qual forsennato, e frenetico: tù pregar Dio per me? Indi come vn'Auuoltoio si diede à graffiare, e con pugni, e con calci, à dilacerare quella candida, e canuta Colomba.

Il Beato Leonardo Paroco della Città richiesto da gli Eretici se volontieri hauerebbe publicamente predicato, e spiegato la dottrina di Caluino? con santa astutia suggeritagli dal Cielo, accettò l'impegno; Onde permessogli vscire dal Carcere, e pratticar con libertà, si radunò in gran numero il Popolo, e baldanzosi i Gheusi aspettando, e credendo, che predicasse in loro fauore, si resero molto attenti.

Predicò il Seruo di Dio con tanto feruore, e libertà di spirito della vera Fede Cattolica Romana, e con-

uinse con tanta chiarezza l'Heresia di Caluino, e de'suoi Settarij,& esclamò con tanta diuotione in lode di Maria sempre Vergine, e vera Madre del Figlio di Dio: Che gli Heretici più che mai infelloniti lo destinarono à nuoua, e più penosa prigionia, à raddoppiati, & impensati tormenti, onde rapitolo nuouamente alle Carceri, saettandolo con lingue bestemmiatrici, & infami, percuotendolo con cento maniere di dishumanata humanità, lo soggettarono vnitamente con gli altri suoi Compagni à ludibri, e crudeltà di Caluinistica Barbarie.

Molte volte, acciò, mentre gl'iniqui si cibauano con abondanti viuande, non mancasse alla loro crudeltà il solito pasto, e nel pascersi la bocca, non restasse l'occhio diggiuno: Faceuano condurre i Beati angustiati, & afflitti, e per longhissi-
ma

ma inedia famelici, ad essere, non sò, se spettacolo, ò spettatori delle laute lor mense; mà quando pensauano con questa inuentione maggiormente affliggerli, li ristorauano, poiche non anelando i Santi Martiri altro cibo, che d'esser satiati di obbrobrio per Christo, consolati restauano all'hora che ciaschedun di loro in mezzo à i scherni, e fischi di quegli Empi poteua dire: *Et in me psallebant, qui bibebant vinum.*

La più vile ciurmaglia di quella peruersa Soldatesca vna sera à guisa d'infernali Demoni, entrò nel Carcere, e con aspre ritorte strettamente ligati à due per due i Santi Campioni, li condussero nella più alta parte della Fortezza, e mentre per i flagelli piangeuano da tutto il corpo con riui di sangue, li costrinsero à cantar Inni dell'Offi-

cio Ecclesiastico. Oh quanto volontieri accettarono l'inuito gli afflitti sì, mà contenti Guerrieri di Christo. Allegramente si posero con le diuine parole in bocca à lodare l'Altissimo, e vedendosi dalla Celeste gratia chiamati al trionfo del Paradiso, ne ringratiauano di buon cuore l'Eterno Rimuneratore. Vlulaua, facendo eco alle loro sante voci per le gole di quegli empi l'Inferno con obbrobri, e scherni, mà non potendo più soffrire al fine i religiosi accenti; inaspriti maggiormente dal canto diuoto, à guisa di Tigri, i Carnefici, chiusero il cantare de'Santi, con vna tempesta di atrocissime battiture. Indi precipitosamente ricondottili in carcere con rabbia ferina strapparono loro le vesti, e così mezzo ignudi lasciandoli, accrebbero

crebbero al rossore sanguigno quello della verecondia, e confusione; Mà forse era questo santo stratagemma del Cielo, acciòche gl' inuitti Campioni nella pugna con quei Demoni combatter douessero ignudi, e solo comparissero, à guisa de' Trionfanti, adorni con la Porpora del glorioso lor sangue.

* *
*



CAP.

CAP. X.

Ludibrio grande fatto de'Beati Martiri per la via di Brila, e nelle Carceri.

SI risolsero gli spietati soldati di condurre li Campioni Cattolici verso la Città di Brila; onde legandoli due à due, spalle à spalle, e piegando loro le braccia, in questa ordinanza preceduti per maggior affronto dal Carnefice, vna, due, e trè volte gli costrinsero girar'attorno d'vn vicino patibolo. Quiui preso con le loro sagrileghe mani, da vna Chiesa lo stendardo della Croce, lo diedero ad vn Conuerso

Fran-

Francescano, astringendolo di portarlo al rouerscio, e con acerbi motteggiamenti, e malediche villanie, obligarono i Martiri à raggirarsi di nuouo retrogradi attorno quella Forca; e perche allo scherno nulla mancasse, sforzano li Religiosi à cantare, ed'intonar Inni Ecclesiastici, frà le pause de'quali meschiano flagelli, bastoni, vrti, e pugni; ed incessantemente contro quelli, che ò per natura, ò per fieuolezza, e stanchezza nõ alzano la voce. Così trionfanti della barbarie istessa de'Persecutori entrano in Brila intonãdo il *Te Deum laudamus* i gloriosi Martiri, essendo alcuni di loro per obbrobrio maggiore posti à sedere sopra incrocicchiate picche; e venẽdo, come che erano scoperti sin' al petto, incessantemente flagellati con le sferze tolte dagli alberi, quelle parti dalle battiture gonfie, ed' imbrat-

brattate dal ſangue,rendeuano quaſi impoſſibile l'eſſer eglino riconoſciuti dalli ſuoi, ò amici, ò Cittadini; nè ſi può dire con quanta sfacciatagine, e licentioſa libertà quella inhumana ciurmaglia s'adoperò à ſchernire i diuini Miniſtri:certo è, che ogn'vno,benche di baſſiſsima, e viliſſima conditione, cercaua con qualche nuouo ſtratio appagare l'odio, che haueua conceputo contro la Religione, e contro le perſone de'Beati Martiri.

Le voci ignominioſe degli ſtimolatori,e percuſſori iniqui,le riſa, e le fiſchiate della già corrotta, e deprauata Plebe, erano continue ad ogni paſſo, ad'ogni percoſſa: vdiuanſi miſchiati i canti de'tormentati Eroi, con le beſtemmie ſacrileghe de Gheuſi, & irriſioni di quel peruerſo Popolo. Vi erano tali, che tenẽdo auãti le loro porte,ò sù le fineſtre

ſtre vaſi d'acque putride,& immonde ripieni, con vna ſcopa bagnauano, ed' altri in gran copia le gittauano addoſſo a'Paſſaggieri del Cielo, intonando ad alta voce per deriſione del Canto Eccleſiaſtico il Salmo 50. *Aſperges me Domine hyſſopo, &c.* Arriuati in piazza nell' iſteſſo modo furono trattati, che ſi è detto eſſere loro ſtato fatto attorno l'accennato patibolo.

Et è degno di particolar' oſſeruatione, che trà i Religioſi Franceſcani, vi era chì haueua ſeſſanta, e chì ſettanta anni, & vno che poco diſcoſto ſi trouaua dalli nouanta, ſenza che il riſpetto di così graue età riteneſſe, ò rallentaſſe in modo veruno la ferocia di quei ſcelerati.

Stauano gli afflitti Eroi ignudi ſin'al petto, con le carni per la vecchiaia tutte rugoſe, e per le continue batriture, e ſtratij ſanguinoſe, e liui-

liuide;e mentre alcuni li bastonauano crudelmente, altri minacciauano loro la morte, e mostrauano le forche; nè vi mancauano iniqui motteggiatori, che fingendosi loro intercessori, diceuano: Fermate: Alto Signori: questi pouerelli sono huomini buoni, bisogna trattarli bene; noi preghiamo per loro; basta, habbiatene compassione, perche sono huomini buoni. Doppo tali parole, rinouauano fieramente le battiture, mentre i gloriosi Martiri, ò raccomandauano al Signore le proprie anime così stranamente angustiate, ò, come altrettanti Giobbi di patienza, ad ogni percossa, ad ogni villania, altro non diceuano, che: *Sia ringratiato il Signore*; & alcuni di essi hauendo maggior dolore del peccato de'nemici, che delle proprie piaghe, per la conuersione pregauano de'Persecutori.

Trasportati poi furono i Guerrieri della vera Fede ad vna sporchissima, e bruttissima prigione, nella quale, come che era l'infima delle stanze, per le fissure de' tauolati delli soprastanti appartamenti, veniuano à distillare, e radunarsi tutte le lordure de gli altri Carcerati: oltre che il luogo era tanto oscuro, che anche di mezzo giorno non poteuano l' vn l' altro conoscersi, se non alla parola.

In queste succidissime sporchezze, e puzzolentissimi fetori, furono lasciati tutti digiuni sin'à trè hore doppo il mezzo giorno; & allora senza pure prender' alimento veruno, tratti di carcere, e condotti alla Casa publica della Città, quiui in presenza del Preside (acciò non mancasse autorità à questa apparenza di essame) furono ad vno ad vno ricer-

cati della loro Religione . Onde rispondendo con christiana animosità il Beato Leonardo, gli fù da vn Birro con vna scure percosso il capo, mentre egli: Percuotete, rispose, percuotete questa mia carne à vostra posta, finche vi è permesso, perche poco durarà questa licenza; quasi che dicesse col Signore: questa è l'hora vostra, e la possanza delle tenebre. Allora vn degli altri Birri dandogli con vn maltello d'armi in testa trasse dalla piaga copia di sangue.

Come di Leonardo, così di tutti gli Beati Compagni, dando loro Christo forza, e somministrando loro spirito inuitto, fù immobile sempre, inuincibile, e costantissima la dichiaratione di credere quello, che la Fede Cattolica, & Ortodossa prescriue douer'esser creduto.

Fatta questa publica confessione

della Santa Fede, ſono ricondotti nell'iſteſſo fetidiſſimo,& oſcuro carcere; & acciò coll'accelerata morte nõ toglieſſero à quegli Empi il modo di eſſercitare più lungamente la loro fierezza, pongono loro dauanti poco pane, & acqua; affinche con tali viuande riſtoraſſero alla fine i corpi con tanta fame, ſete, ſudori, & altri patimenti trauagliati.

Mà non terminarono quì li tentatiui della loro coſtanza,ed'in particolare del Beato Padre Nicolò Pico Guardiano, Superiore, e magnanimo Capitano di tutti: poiche il proprio ſangue in due fratelli cugini (oltre quello, che di ſopra s'è accennato) gli fece guerra, non con la ſpada, ò lancia di ferro, mà bensì con la tenerezza d'vn' amor naturale, e deſiderio di liberarlo,ò con preghiere, ò con pagamenti dalla vicina morte, e così priuarlo del-

l'aſpettata Corona del Martirio.

Partiti dunque per queſt' effetto da Gorcom, vennero à Brila, e ſapendo di certo, che facilmente ſarebbe poſto in libertà, e reſtituito il loro fratello, ſe lo poteſſero indurre di rinontiar al Papa, & alla Fede Cattolica; impetrarono in gratia dal Carceriero di eſtraerlo dalla fetida prigione, e di potergli ſolo à ſolo parlare; onde hauendolo ſeparato dagli altri Beati Compagni, trà molti ragionamenti, i quali però tendeuano ad vn' iſteſſo fine, ſi sforzarono di perſuaderlo ad abbracciare il loro conſiglio, e che il ſepararſi dal Pontefice Romano, nõ era laſciare vn Dio, mà abbandonare vn ſemplice huomo, e con propoſitioni da ſciocco affetto ſomminiſtrate diceuano: Fratello habbi pietà di tè ſteſſo, hai ancor tempo queſta notte, però opera

in

in modo, che le noſtre fatighe non ſiano ſtate vane, ricordandoti, che quanto ti dichiamo, tutto naſce da amore, e compaſsione; queſto è certo, che ſtando in coteſta tua durezza, non è huomo al mondo, che poſſa liberarti dalla morte, e di già ogni coſa è all'ordine, acciò termini quì miſeramente i tuoi giorni: fà almeno, che, ſe non vuoi negar la Chieſa, tù diſsimuli la tua Fede, perche non mancarai poi di credere quel che vorrai; fà queſto ſolo per hauer la vita, la quale ſi deue anteporre à tutte le coſe del mondo, ti auuiſiamo di certo, che ſei condannato ad vn'ignominioſo, e crudeliſsimo ſupplicio, ſe non rinontij alla Fede Cattolica, & alla tua Franceſcana Religione, ò ſe almeno non la diſsimuli.

Queſte batterie quanto più di vicino, come di carne, e ſangue, tanto

erano più pericolose, mà non poterono espugnare la fortezza del fido, costante, e valoroso Campione di Christo, quale non era canna agitata quà, e là da ogni vento, mà bensì immobile, e fondatissima rocca della Fede, munita, protetta, e difesa dalla gratia di Dio: onde conoscendo, che sotto i fioriti pretesti di parentela giaceua nascosto l'aspide velenoso dell' Eresia, con Cattolica risolutione rispose: Fratelli, io vi rendo molte gratie della fatiga fatta per me, e dell'affetto, che mostrate di liberarmi dalla morte, mà tuttauia voglio più presto accettar questa morte, ordinata per altro ineuitabilmente dalla natura, che partirmi pur'vn punto dalla Sagrosanta, e Cattolica Fede; ne sarò mai per dissimularla, anzi publicamente confessandola, spererò con indubitata fiducia, che il mio

Redentore, per hauerlo io confessato nel cospetto degli huomini, sarà, secondo le sue promesse, per riconoscermi, e premiarmi nel cospetto del Celeste suo Padre.

Da queste, & altre costanti risposte scorgendo i fratelli essere l'animo di lui insuperabile, disperarono di più guadagnarlo; indi conchiusero nel dipartirsi dalla sua presenza: se il tuo cuore non è dalla lingua tradito, e veramente hai fisso nell'animo ciò che colle parole protesti, sappi, che questo è l'vltimo Addio, che noi ti diamo, questo è l'vltimo sguardo con cui ti vediamo in questa vita: Noi siamo costretti di andarcene, e già ti lasciamo in potere di quei ministri, che quanto sian crudeli, tù sai; Trà poche hore sarai sforzato di morire con gli altri tuoi seguaci, & obbrobriosamente morire in vn patibolo.

Replicò il Santo Campione con animo inuitto, e tutto ripieno d'infinito giubilo: Andate pure, che io, per ſeguire i voſtri conſigli, mai abandonarò il mio Signore; morirò più che volontieri per lui, che mi darà vn'altra più vera, e ſempiterna vita, e la mia morte, quanto più ſarà obbrobrioſa appreſso de gli huomini, tanto più pretioſa riuſcirà nel coſpetto di Dio. Partono per tanto i Fratelli già vinti, e ſcioccamente addolorati della ſua coſtanza. Mà il Beato Padre colmo d'allegrezza indicibile per eſser' vſcito vincitore da vn sì pericoloſo aſsalto; tornò à gli altri ſuoi Compagni, per proſeguire i ſperimentati tormenti, e riportare al fine coll'vltimo ſupplicio il compimento della Corona.

CAP.

CAP. XI.

Morte gloriosa, e finale Trionfo de' Beati Martiri.

AVuicinauasi il tempo dall'Eternità prefisso, in cui, sciolte l'Anime inuitte de i nostri gloriosissimi Eroi da i lacci del corpo, volassero finalmente à trionfare de' superati nemici nel Campidoglio del Cielo: Già si accingeuano all'vltima proua del loro inuincibile valore, e gl'indemoniati Gheusi à sforzarsi contro di loro con l'atto estremo di vn'odio infernale. Diedero nondimeno quei perfidi, tante volte rigettati, e confusi, vn'altro assalto à i Combattenti di Christo, e tanto più

più fiero, quanto che doueua esser l'vltimo. Alla presenza di numeroso Popolo, del Preside, e d'altri loro Capi più principali, fatto prima vn lungo apparato di promesse, lusinghe, terrori, e minaccie, interrogano nuouamente i Beati Martiri circa la potestà del Romano Pontefice, circa i Sagrosanti misteri della Cattolica Fede, e principalmente sopra l'augustissimo Sagramento dell'Altare. Mà gl'insuperabili soldati del Paradiso, con vna voce, con vn cuore vnitamente esclamarono: Esser vero Vicario di Christo il Pontefice di Roma, vnica, sola, e vera la Cattolica Fede, e sotto le specie del pane, e del vino contenersi realmente il vero Corpo, e Sangue del Redentore nella Sagratissima Eucharistia: fremeuano gl'infieriti nemici rodendosi nelle viscere, che tutte le machine delle loro insidie, e tor-

e tormenti riuſciſſero ſempre vane, & inutili per abbattere quelle fortiſſime Rocche. Accrebbe loro ſommamente l'imperuerſato furore l'intrepido parlare del Beato Padre Nicolò Guardiano, che in vdire le fraudolenti ſuggeſtioni de gli Empi animoſamente eſclamò: Che io per amore della vita humana rinieghi la mia vera, e Cattolica Fede per abbracciare la voſtra falſa, & Eretica? queſto nò; e qual più grande ſciocchezza potrebbe imaginarſi di queſta? mentre di quì à poco, ò pure in queſt'iſteſſo momento, e quando anche ſi prolongaſſe, alla fine, hò da morire? Per tanto volontieri adeſſo ſoffrirò per la Religione Cattolica, quello, che dalla neceſſità della natura mi viene impoſto di patir vna volta, e con la mia morte, e con il mio ſangue ſottoſcriuerò, e ſigillerò le mie prediche? Così parlò da

Mar-

Martire chì della vittoria del Martirio doueua frà poco raccoglier le palme. Nè di minor valore fù la generosità con la quale ricusò Leonardo di rinontiare al Romano Pontefice, poiche alcuni di quegl'iniqui presentandogli pugnali alla gola: Rinontia (gli dissero) rinontia, ostinato Papista, al tuo Papa, ò pur hora sei morto; mà egli costantissimo: Accetto, disse, accetto volontieri la morte, e godo esser sagrificato al Cielo per la Confessione del Vicario di Christo in Terra.

Poscia riuolgendosi con canina fierezza alli due Beati Canonici Premostratensi, li richiesero; che cosa mai credessero del loro preteso, e sognato Sagramento? e contestando con sagrileghe parole sfacciatamente asseriuano; altro non essere quell' Hostia da'Cattolici adorata, che semplicissimo pane. Inorridiro-

no à

no à tali beſtemmie i Religioſi Eroi, mà rincorati dal diuino Spirito, di cui erano ripieni: Non è ſtupore, riſpoſero, che voi priui di Fede, ſiate priui di riuerenza verſo il primo de' Sagramenti della Chieſa di Chriſto, e, che dal Demonio acciecati, non ſappiate riconoſcere ciò, che per tanti ſecoli inſegnarono, e publicarono al mondo, in numero così grāde' Santi, e perſpicaciſsimi Dottori: Sogno è il voſtro, e diabolica ſuggeſtione, mentre negate nell'Eucharistico Sagramento ritrouarſi la reale eſiſtenza del vero Corpo, e Sangue di Gieſù Chriſto. Queſta verità infallibile ſcriſse l' Apoſtolica penna di Paolo: *Qui manducat, & bibit indignè, iudicium ſibi manducat, & bibit, non dijudicans Corpus Domini*. L'iſteſsa ſottoſcriſsero col proprio ſangue tanti glorioſiſsimi Martiri, & al numero di queſti, ſe dal

Cielo

Cielo siamo giudicati degni, anche noi sospiriamo d'esʃere aggionti.

Vedendoſi i Perſecutori vinti dalli generoſi Martiri con ragioni viuaciſſime, e con intrepidiſſima costanza, doppo malediche parole, e beſtemmie indegne contro i Vincitori, e contro la Chieſa Cattolica, che da eſſi come tanti Guerrieri di Fede veniua difeſa, vogliono ſouerchiarli con la crudeltà. Il Preſide dunque di notte tempo (acciò anche quì s'auueraſſe quel motto altre volte detto dal Rè de' Martiri, e da noi in altra occaſione riferito *Hæc eſt hora veſtra, & poteſtas tenebrarum*, pronontia contro i Santi Perſonaggi dell'vltimo, & ignominioſo ſupplicio l'ingiuſtiſſima ſentenza, e che tutti gli Eccleſiaſtici Prigionieri ad vno ad vno in quell'iſteſſo punto s'impicchino, ordina alli ſuoi infuriati Miniſtri.

S'ac-

S'accingono questi ad esseguire il fierissimo comando con non disuguale ferocia, & indegnità: Ligano à due à due i gloriosi Campioni, e così ligati, vn'hora doppo mezza notte, fuori della Città li conducono. Peruenuti poi ad vna Casa à foggia di granaio (restata sola delle rouine del Monastero Ruggense de' Canonici Regolari di Sant'Agostino da quegl' inhumani poco prima saccheggiato) parue luogo commodo alli Soldati di Satanasso, doue à due traui, che vi erano, fossero appiccati i forti Antagonisti della Fede Cattolica: disponeuano quelli à così funesto ministero le scale, quando questi alla costanza nel supplicio, ed alla sofferenza della morte, l'vn l'altro s'essortauano con parole di Zelo Apostolico, e di vna Christiana Fratellanza.

Fù

Fù il primo chiamato al ſupplicio finale il Beato Padre Nicolò Guardiano, degno Anteſignano di così nobile Compagnia, dalla quale egli accomiatandoſi, e dando à tutti baci di pace, con paterna eſſortatione li rincorò, ricordando loro, che reſtar doueſſero valoroſamente, e di commune accordo ſaldi, & immobili nella Fede Cattolica ſin'all'vltimo ſpirito, acciò non veniſſero nell'hora eſtrema ſeparati quelli, che con i legami d'vna ſanta carità ſin'all'hora erano ſtati dall'amore diuino così fortemẽte cõgionti; eſſere vicino il fine delle humane miſerie, e che indi à poco dalle mani del Signore, in mercè de'ſofferti patimenti, le Corone di vera, & eterna felicità riceuerebbono. che con l'iſteſſa allegrezza d'animo lo ſeguitaſſero, con la quale egli li precedeua. Così continuò

ad

ad esortare i Compagni il Duce glorioso, fin che salito sù le scale gli fù, con interrompimento della voce, da quelli Carnefici tolta barbaramente la vita.

Credeuano gli Eretici, che, hauendo finito di parlare, e di viuere il Beato Guardiano, fossero per cedere, ò auuilirsi almeno per il terrore dell'vsata crudeltà, i suoi seguaci; quindi con diabolica astutia nuoue, & infernali insidie tendono alli più giouani; facendo loro larghe, e lusingheuoli promesse, non solo della vita, mà di honori, ricchezze, ed altri pretesi vantaggi, se vogliono solamente rinontiare al Papa; mà non mancò in tal congiontura il Beato Padre Gerolamo al suo officio di Zelante, e fedelissimo Vicario, subentrando opportunamente in luogo del suo martirizzato Superiore, onde vnitamente

con i due Beati Parochi di Gorcom s'affatigò per discuoprire à gl' Innocenti i malitiosi inganni de' nemici, e seruendo di scudo alla loro diffesa con petto intrepido, ben fondate risposte, e celesti dottrine, rintuzzauano, e ribatteuano i strali dell'Eretiche propositioni.

Riuscì anche oltre modo mirabile la generosa, e santa industria del Beato Padre Nicasio Hezio. Era stato egli sin da principio, benche in mezzo à tormenti, assorto in vna soaue, e serenissima tranquillità di cuore partoritagli dal continuo essercitio, che in tutta la sua vita haueua pratticato di sante, e celesti meditationi, mà quasi che da vn' estasi risuegliandosi all'vrgente bisogno de' suoi Compagni, per troncare ogni strada alle trame, e disegni di quei diabolici ministri, con prudente accortezza, espose se stes-

ſo primo di tutti, come Antemurale per gli altri alla fraudolente malitia di quei lupi rapaci, e rinſerrando le più ſemplici, & idiote Pecorelle nel mezzo degli altri più eſperti Paſtori, le auuertì, che in quel pericoloſo cimento ſi contentaſſero di non far' altro, che vna ſemplice,& animoſa Confeſſione della Fede, ſenza arriſchiarſi alle dubbioſe altercationi con Eretici;& ogni volta che quegl' iniqui tentauano la ſemplicità de'più ineſperti, con la frequente propoſta ſe voleuano campare la vita col ſolo rinontiare al Papa di Roma? egli con ardore, e ſpirito veramente Serafico,facendoſi auanti, e preoccupando la riſpoſta eſclamaua: Non vogliono, non lo faranno:Mai acconſentiranno à tal coſa:Hanno già ſtabilito di morire con noi: A me venite, con me parlate: Io per loro riſpondo; e

con tali risolute, e coraggiose parole, non solo auualorò più che mai i Santi Seguaci, mà fuor di modo confuse, e rigettò i peruersi assalitori. A tanta generosità Christiana l'inalzò la saggia educatione riceuuta negli anni più teneri in vna Città, che per l'inalterabile costanza de'suoi Popoli nella Fede meritamente vien detta: *Legia Romanæ Ecclesiæ filia*, e sotto la cura vigilante dell'erudito suo Zio Theodorico Hezio Arcidiacono di quella Catedrale, per la sua pietà, e dottrina adoperato da'Sommi Pontefici nell'importantissima carica di Segretario, e per le sue eroiche conditioni altamente celebrato. Inaspriti dunque gl'inhumani Eretici, e rinforzando la loro concitata fierezza, pensarono di tutta impiegarla à danni dell'inuitto Campione, poiche vedendolo da gli occhi,

e da tutto il volto ſcintillare raggi di Fede, e ſpirar'ardori di Cattolico incendio, diſegnarono di ſtrangolargli,non ſolo il corpo, mà, ſe haueſſero potuto, diſtruggergli anco il valor dello ſpirito,con il quale contro di loro tanto eroicamente combatteua. Non appagandoſi perciò di quei modi, benche crudeli, che contro gli altri haueuano vſati, con inuentione più che infernale, non gli poſero il capeſtro al collo, mà qual freno glielo adattarono alla bocca, e fortiſſimamente ſtringendolo,in guiſa tale barbaramẽte l'appeſero. Riuſcì ſopra l'humana imaginatione ſpietato il ſupplicio, nel quale il coſtantiſſimo Martire per otto hore continue,dando ſegni di vita, ſoffrì gli vltimi ecceſſi della dishumanata barbarie.

Si riuolſero poi al generoſo Beato Padre Vicario, e ſcorgendo nel-

le braccia di lui effigiati i ſegni de' Santi Miſteri della noſtra Redentione, che dal pellegrinaggio di Terra Santa riportati haueua, ſecondo il conſueto della pietà de'Fedeli; ſi poſero ſpietatamente à lacerarli con i coltelli, vnitamente colla carne ſtrappandoli, e doppo hauerlo con queſto Martirio lungamente ſtraziato, gittatogli al collo vn capeſtro aſſieme con li già nominati Beati Parochi di Gorcom, e la Fedele Schiera di tutti gli altri Beati Religioſi Minori, l'impiccarono.

Il Beato Padre Giouanni Domenicano Paroco di Hornaer due leghe diſtante da Gorcom, meritò anch'egli di eſſere aſcritto à queſto glorioſo Catalogo de'Martiri; poiche niente atterrito dalla fama delle pratticate fierezze contro gli Eccleſiaſtici, portato dal ſuo zelo, & ardente carità, frequentemente andaua

daua per supplire, in beneficio de' Cattolici, quelle parti, che non poteuano essere da gl' imprigionati Campioni adempite: Onde catturato in così Santo Viaggio, fù, doppo fierissimi tormenti, coll' vltimo sospendio martirizzato.

Seguirono li Beati Premostratensi, il Beato Giouanni da Ostervvich de' Canonici Regolari di Sant' Agostino, & il Beato Andrea Vvaltheri Paroco di Heinort, anch' essi impiccati con crudeltà tanto maggiore, quanto più intrepida, e generosa erasi dimostrata la loro costanza.

In questo modo trattati ad vno ad vno i Soldati di Christo haueuano già del Martirio riportata la palma; restaua vnico il Beato Godefrido Duneo, il quale riuolto à quei felloni, che gli offeriuano la libertà, impatiente di tal ritardanza

rinuigorisce contro di se la ferocia de' Persecutori, con tante morti quasi rallentata. Fate pure, esclama, à vostra posta col sospendermi immantinente, che dalli miei Compagni più non sia diuiso; già vedo aperti i Cieli, doue quelli, sopportati generosamente i stratij della vostra empietà, e barbarie, godono d'eterne felicità la ricompensa; e qual'è il mio difetto, onde debba l'anima mia più longamente trattenersi nel carcere vilissimo di questo corpo? Vccidetemi dunque, coronatemi col Martirio, e mandatemi al Cielo: dalle quali sante parole irritati, gli chiusero, con vn capestro al collo, e le voci, e la vita.

Nè si appagò con la morte de' Beati Martiri la crudeltà de' Gheusi, mà da horribili furie vie più agitati, si pongono à suellere gli orecchi, le narici, e le altre parti, che

per

per modeſtia ſi tacciono, à i corpi di quegl' intrepidi Confeſſori di Chriſto, che viui non haueuano, come alcuni di loro,ſopportato tal' ignominia; e parendo, che mai poteſſe renderſi ſatia l'inſolente fierezza di quei perfidi, come altrettanti Carnefici, ſquarciano i glorioſi Cadaueri, aprendo loro le viſcere, e fattane crudele anatomia, portando come per trofeo nel cappello, & in teſta pezzi delle lacerate carni,entrano nella Città; barbari trionfanti.

Sarebbero reſtati i Corpi de'Beati Martiri ſu'l Patibolo eſpoſti à nuoui, e maggiori vittuperi di quella gente inhumana, ſe non che, alcuni Perſonaggi graui, e Cattolici, moſſi dalla barbarie de' Perſecutori, & inteneriti dalla ſanta patienza degli Afflitti, e con preghiere, e con isborſo di danari, ottennero da

chi

chi gouernaua la licenza, che quelli fossero sepolti, come fù fatto nella seguente notte; poiche i Soldati medesimi cauata sotto le traui vna fossa, e tagliati i capestri, fecero cadere in quella i Venerabili Cadaueri, che di terra poi ricuoprirono.

Così in mezzo a'Nemici della vera Chiesa riposarono fino à i giorni nostri i Cadaueri de' Beati Martiri, finche l'industriosa mano di più d'vn' inferuorato Cattolico arricchì con il tesoro di sì pregiate Reliquie i Santuarij delle Chiese, e Conuenti in molte parti della Fiandra, & altre Prouincie, doue l'Onnipotenza Diuina non cessa ogni giorno con gratie insolite, e marauigliosi euenti manifestare al Mondo *Quam sit in conspectu suo pratiosa mors Sanctorum eius*.

CAP. XII.

Miracoli moſtrati da Dio, e gratie conceſſe à gloria de' Beati Martiri.

NOn ſolo s'inteſſono Palme, e Corone nel Cielo per il Trionfo de'glorioſi Combattenti di Chriſto; Mà vuole anche l'Altiſſimo, che venga honorato, e glorificato in Terra il loro Martirio, mentre per il ſuo nome, e per la ſua Chieſa tanto fedelmente pugnarono.

Così la Vittoria de'Beati Martiri di Gorcom mirabile per la non più

vdita

vdita crudeltà degli Eretici, per la fortezza, e sofferenza indicibile di essi valorosi Campioni, e per la speciale, e manifesta assistenza, e virtù del Signore; Fù con attestationi sopranaturali, e con miracoli grandi, da Dio publicata, e spiegata à tutti i secoli futuri.

Nell'hora istessa del fortunato Martirio, doppo la mezza notte 9. di Luglio 1572. apparuero i Vittoriosi Campioni à Matthia Thorano Cittadino di Gorcom, huomo di costumi, & integrità Cattolica, mentre sbalzando egli di letto, e genuflesso sù la nuda terra; pregaua l'Altissimo à volersi placare con la sua Chiesa; Vidde con Corone in Testa, e con Trionfali Palme nelle mani il Beato Nicolò Pico, e gli altri Martiri Frati Minori, con l'insegne dell'habito Francescano tanto più belle, quanto più lacere fregiati

giati

giati di perle, e margarite celesti. Li Beati Martiri, Agostiniano, Domenicano, e Premostratensi, con le diuise delle loro Religioni tempestate di gioie, e li Beati Parochi, e Sacerdoti Secolari con le venerabili toghe, e candide armelline ornate, e cadenti à bello studio, & artificio degli Angioli. Fù la comparsa visibile, reale, e non in sogno; poiche vegliando, & orando, meritò de'tanti Martiri vedere la risplédente gloria. Nell'istessa mattina publicò la miracolosa visione nella Piazza di Gorcom, dicendo publicamente; non vedrai più ò Gorcom i tuoi Beati Martiri in Terra, poiche nell'hore doppo la mezza notte sono volati à trionfare nel Cielo. Narrò distintamente la visione, e fù confrontata l'hora con i riporti, che poi vennero del consumato Martirio.

Con

Con l'istessa gloria, e nell'hora medesima li vidde Mattia Estio, che la maggior parte di quella notte vegliò, e pregando Dio per la infelice Olanda, quale vedeua pericolare nelle mani degl' iniquissimi Heretici; mirò i trionfanti Eroi andare auanti di lui processionalmente ordinati al Cielo con i loro habiti illustrati d'ornamenti di Paradiso, con Palme, e Corone, e con pretiose stole, fregiate di quell'oro incorruttibile, che nō soggiace agl' ingiuriosi oltraggi del tempo.

Credeuano gli empi d'hauere cō i corpi sepolte anche per sempre le memorie de' Beati Martiri; mà ben prestamente Dio li manifestò immortali, & ammirabili al Mondo, poiche, non molto doppo seguito il Martirio, germogliarono nel luogo della lor Sepoltura candidissimi fiori, così belli, e così nuoui, che

Fisici,

Fiſici, Sempliciſti, e tutti gli altri Periti diſſero,nõ eſſer quei fiori mai ſtati viſti, nè conoſciuti da naturali Filoſofi: Fiori mai più cõparſi, nè in quel terreno, nè altroue; Fiori che come doni del Cielo mai marciſcono,e ſono communemente chiamati in Olanda: Fiori immortali de' Beati Martiri di Gorcom. La pietà di Adriano Antonio da Oirchot Paroco di Santa Geltrude in Vtrecht, meritò che nelle ſue mani ſi accreſceſſe la marauiglia di queſto prodigio, poiche hauendone raccolto vn ramo di trè, ò quattro fiori,e rinſerratolo per diuotione in vn vaſe; doppo due anni, lo ritrouò miracoloſamente moltiplicato in diecinoue fiori, numero à punto delli diecinoue Campioni della Fede. Queſti ſono Fiori, che partoriſcono frutti; *Flores fructus parturiunt*, e frutti di eterna gloria

à Dio,

à Dio, e Santi ſuoi.

Domenico Van Linchouen afflitto longo tempo dal dolore de' calcoli, con patimenti anche nefritici; finalmente, doppo vn' anno di accreſciute, e vehementi infermità, non trouaua ripoſo, nè quiete alcuna: Fatto ch'hebbe, à perſuaſione di Iodoco Canonico Harlemenſe, vn voto a' Beati Martiri di celebrare ogn'anno il giorno del lor Martirio con la Santa Confeſſione, Communione, e limoſine à poueri; s'addormentò: e vidde nella quiete del ſonno giunger' à lui, accompagnato da altri Spirti Celeſti, vn' Angiolo con ferri, e ſtromenti da far'il taglio, come in effetto fece nel ſuo deſtro fianco, & vnitamẽte gli altri Angioli gli cauarono le pietre, e calcoli, nettarono le viſcere, e parti interiori, indi, ſerrato, e curato il taglio, diſparuero: ed'egli ſuegliato narrò con

giubilo,

giubilo, e tenerezza tutto il successo, restando da quell'hora per sempre sano, & illeso à gloria de'Beati Martiri, de' quali si resero ministri gli Angioli stessi.

Egidio Tilmanno Diacono, dalla sua fanciullezza patì d'hernia intestina, e col progresso de gli anni s'allargò tanto la rottura, che non bastauano, nè fasce, nè piastre di ferro à ritenere l'esito de gl'intestini. Sentendo che si trasportauano i Santi Depositi de' Beati Martiri al Castel di Quesnoy con Processione solenne, si fece portar in luogo, donde potesse riuerire le Sagre Reliquie; e gionto oue principiaua l'ordinanza della Processione, si sentì in vn momẽto libero, e sano: onde tolte via le fasce, e piastre di ferro, andò anch'egli processionalmente portandole in mano à publica vista di tutti, come degni trofei d'vn sì gran mi-

racolo. Dell'iſteſſo male furono anche prodigioſamente ſanati alla ſola inuocatione de' Beati Martiri Mattia Thorano, Baſilio Brienen, Giouanni Teodoro, & altri. Nè deue la Christiana pietà marauigliarſi, che, ad' interceſſione de i noſtri Beati, ſiano ſtati da ſimil male molti, e molti riſanati, perche, hauendo alcuni di loro in queſta vita mortale ſofferto il trauaglio di tale infermità, è coſa piamente credibile, che ſempre volontieri impetrino dalla Diuina Clemenza l'efficace aiuto, in tal biſogno, per i loro Diuoti.

Vn nobile Cittadino, e Cattolico di Brila tormentato dalla podagra crudele, fù al Sepolcro de' Martiri in vn'inſtāte per ſempre riſanato. Gaſparo Braekel da grandi conuulſioni, e contrattioni de' nerui liberato. Maria Dameronghe da pleuritide ridotta in agonia, auuotitaſi à

i glo-

i gloriosi Martiri subitamente risorse. Adriana Vanden Heuuel, hauendo rilassata, e disciolta vna mano dal braccio, ad vn semplice tatto delle loro Reliquie risanò. Antonio Oms da febre etica insanabile fù guarito. Mechtilde figlia di Giacopo Brienen da curuità di ginocchi, e disgiontioni d'articoli. Isabella de Cok da pericoloso, e disperato parto prima, e poi da inuerminito apostema nel lato sinistro. E molti altri da diuersi malori, e dolori, che per breuità si tralasciano. Oltre la miracolosa liberatione della Città di Bruselles dalla peste, che debaccando con estraordinaria fierezza soura la sconsolata Città, subito, che fù terminata la Processione delle Sante Reliquie de' Beati Martiri, cessò di più incrudelire, vedendosi immantinente placata la Diuina Giustitia, e rinfoderata la

ſpada del celeſte caſtigo.

Conchiudo il mio brieue Sommario col pregiato, e valeuole teſtimonio di Guglielmo Eſtio, ſoggetto di ſingolar dottrina, e di tanto Cattolici coſtumi, che viſſe, e morì nella Città di Gorcom laſciando di sè fermo concetto, e coſtante opinione di Santità: Scriue egli, che fin da' ſuoi tempi, il luogo del Martirio, e ſepoltura di queſti Beati, bēche poſto in mezzo à nemici tanto implacabili, ad ogni modo con diuota frequenza, e numeroſo concorſo veniua viſitato, e venerato da' Cattolici, quali ne riportauano (come pur' hoggi ſi vede) nelle loro varie infermità, & vrgenti biſogni veri aiuti, & opportune conſolationi. Mà per non potere in queſto riſtretto Compendio tutti ridire i miracoli, e portenti ſin'hora veduti, e che continuamente ſi ammirano termi-

termino, e nel ligare questo fascetto de'fiori, lascio per vltimo alla pietà di chì legge, la celeste fragranza, che nell'aprirsi del loroBeatoSepolcro per trasportarne in diuerse parti le adorate Reliquie, spirò con odore tanto grato, e soaue, che tutti i Circostanti, dando lodi, e beneditioni all'Altissimo lo confessauano veramente glorioso, e mirabile ne i Santi suoi. *Ecce quomodo computati sunt inter filios Dei, & inter Sanctos sors illorum est*. Sap. 5.

IL FINE.



